



I lavoratori del trasporto interno del Maggiore: "Se potessimo sciopereremmo"

Tra i problemi sul tavolo i ritardi nel pagamento degli stipendi da parte dell'Ati composta da Croce Italia Marche di Rimini, Croce Azzurra Fano, Croce Verde Fano

di SIMONA SILVESTRI

Cidas, l'impresa uscente aveva a suo tempo messo le mani avanti: a certe condizioni era impossibile coprire i costi del contratto nazionale, e per questo non si era ripresentata al bando successivo. A.T.I., l'associazione temporanea di imprese composta da Croce Italia Marche di Rimini, Croce Azzurra Fano, Croce Verde Fano, che si è aggiudicata il contratto per il trasporto interno dell'Ospedale Maggiore, non ci ha pensato due volte. Semplicemente ha tagliato su quello che era possibile, come sul pagamento degli straordinari o dei buoni pasto, e ha iniziato a liquidare in ritardo gli stipendi ai suoi dipendenti. Non uno o due giorni, ma almeno due settimane, che nel caso dello stipendio di marzo sono diventati 25 giorni. «Lo stipendio dovrebbe essere pagato, da contratto nazionale dell'autonoleggio, entro il 7 del mese successivo, ma l'azienda l'ha sempre fatto intorno al 27. Marzo è stato pagato

il 2 maggio» specifica Paolo Chiacchio della Filt Cgil. La giustificazione, secondo A.T.I., sarebbe dovuta al ritardo dei pagamenti da parte dell'Ospedale Maggiore: Chiacchio rileva invece che «l'ospedale ci ha assicurato che il mese scorso ha corrisposto due mesi in uno, chiedendo, anche una assicurazione affinché l'azienda pagasse nei tempi, cosa che poi non è successa». Ma i problemi non si esauriscono con il ritardo degli stipendi. Il sindacato rileva il mancato rispetto del contratto nazionale: straordinari che non vengono mai pagati, turni presentati all'ultimo momento, indennità e buoni pasto non pagati. «Su questo punto abbiamo fissato un incontro a livello nazionale come segreteria dei trasporti, per fare un tavolo unitario, visto che la società ha appalti anche in altre sedi e i problemi sono più o meno simili». Da parte delle tre cooperative, al momento, la posizione è di chiusura, come dimostra la gestione stessa delle turnazioni: «quando presentano i turni, non lo fanno l'anticipo previsto dal contratto, ma al massimo per la settimana in corso, dove,

oltre ai turni di lavoro, ci sono delle giornate bianche in cui il lavoratore deve rimanere a disposizione, senza sapere se lavorerà oppure no». Lunedì scorso c'è stato un incontro tra l'azienda ospedaliera e A.T.I., nel corso del quale sono stati presentati i problemi legati alla retribuzione e anche al fatto che ancora non fossero ancora arrivati i tagliandi delle assicurazioni dei mezzi utilizzati per il trasporto. «Nel corso di quest'incontro hanno detto che le assicurazioni sarebbero state portate, ma a me non risulta, a oggi, che siano state consegnate. Il sindacato sta studiando quali mosse intraprendere, alternative allo sciopero, che i lavoratori dell'A.T.I. non potrebbero proclamare perché prestatori di servizi essenziali. Per questo motivo hanno potuto partecipare solo simbolicamente allo sciopero generale promosso dalla Cgil: «avremmo aderito con il cuore ma ci sono delle regolamentazioni che prevedono che, in questo settore, i servizi siano garantiti, e quindi chi ha voluto ha aderito con un adesivo con su scritto "sciopererei se potessi"».

